

Vegetariani per impedire lo sterminio degli agnelli

ALCUNI lettori mi hanno rimproverato di non aver preso la difesa, sotto le feste di Pasqua, di agnelli e capretti che, ogni anno, vengono macellati. Non posso dargli torto. Ma non è stato per cattiva volontà. Sono i tempi della rubrica che non me lo hanno permesso. Ben 125mila, dal ministro Michela Vittoria Brambilla al professor Umberto Veronesi, hanno aderito all'iniziativa del movimento La coscienza degli animali, firmando il manifesto-appello che vorrebbe fermare il sacrificio dei cuccioli di ovini nei giorni antecedenti la Pasqua. Un discorso che va avanti da anni e che si sta sempre più consolidando fino a coinvolgere i teologi. Uno di loro, don Luigi Lorenzetti, ha osservato che il comandamento si estende anche agli animali. Studi, di cui poco si parla spiegano che, tra i motivi per cui Cristo venne condannato a morte, non escludono quello della sua opposizione ai sacrifici di animali nel tempio di Gerusalemme, e che i mercanti non approvavano: andava contro i loro interessi. Un motivo in più per crocifiggerlo.

FESTEGGIARE la Pasqua, festa di luce e innovazione, seminando morte e dolore tra pecore e capre, alle quali vengono sottratti i figli per essere sgozzati, con scene che ci riportano ai campi di sterminio umani, mi sembra fuori da ogni logica di civiltà. Ma perché questo non avvenga bisognerebbe non solo amare gli animali, ma fare un ulteriore passo avanti: divenire vegetariani. Meta che l'umanità dovrà prima o poi raggiungere, per il bene suo e del mondo.

